



FONDAZIONI D'IMPRESA, COMMUNITY FOUNDATION E ATTIVITÀ DI GRANTMAKING

NUOVI MODELLI PER LA PARTECIPAZIONE DELL'IMPRESA ALLO SVILUPPO SOCIALE

Quando si affrontano i temi della Corporate Social Responsibility sovente restano sullo sfondo le fondazioni d'impresa in quanto ancora oggi scontano tra gli operatori un retaggio culturale giuridico di scarsa dinamicità e utilità. Invero, la crescente consapevolezza del ruolo sociale oltre che economico dell'impresa postula un rinnovato approccio alle attività filantropiche della stessa proprio attraverso le fondazioni che possono costituire, secondo nuove logiche, uno strumento decisivo per lo sviluppo sociale.

La fondazione nasce in epoca medievale e si caratterizza immediatamente per la destinazione di un patrimonio ad uno scopo indicato dal fondatore. Ancora oggi nel codice civile la fondazione è caratterizzata dal fondo di scopo (morale, sociale, culturale, non economico), dalla stabilità e dal vincolo di non distribuzione degli utili. L'evoluzione normativa e sociale tuttavia ha segnato una sostanziale diversificazione dell'istituto codicistico, tanto da pervenire ad una variegata tipologia dello strumento giuridico. La spinta legislativa (si pensi alla legge sulla Fondazione degli Enti Lirici e a quella sulle Fondazioni Bancarie) ha consentito agli interpreti ed agli operatori di creare una pluralità di istituti fondazionali che meglio potessero adattarsi alle esigenze delle nuove dinamiche sociali ed economiche. Si distinguono così due categorie fondamentali: le fondazioni di erogazione (grantmaking) e le fondazioni operative. Mentre queste ultime si caratterizzano per l'esercizio di un'attività d'impresa "culturale" o sociale (non certo commerciale) in quanto organizzano i fattori della produzione ma con finalità non economiche (sono le cosiddette fondazioni di partecipazione), le fondazioni di erogazione operano secondo lo schema tradizionale (ma evoluto) dell'utilizzo dei frutti del fondo (secondo la regola del non distribution

constraint) per finalità non-profit. Ma anche in questo ambito sono significative le innovazioni in grado di offrire all'impresa un valido strumento operativo. Perciò accanto alla ormai obsoleta figura della fondazione "indipendente" (capitale destinato ad uno scopo dal fondatore che opera secondo le finalità statutarie) si affiancano quelle fondazioni costituite da imprese che dopo la costituzione stabiliscono un rapporto economico e di governance con le stesse. In questa tipologia di fondazioni il fondo ha un valore contenuto e viene alimentato mediante un flusso continuativo di risorse economiche aziendali.

Tuttavia, da un'analisi svolta dalla Fondazione Agnelli, emerge come le fondazioni italiane di origine imprenditoriale siano per lo più strutturate come "indipendenti", svolgendo attività non collegate alle imprese dalle quali traggono origine e si occupano solitamente di ricerca, conferendo premi e gestendo autonomi progetti. Sono ancora rare in Italia invece le cosiddette fondazioni grantmaking, molto diffuse invece negli Stati Uniti dove questi enti finanziano in maniera consistente progetti sociali e di promozione della comunità, operando in partnership con organizzazioni non-profit (di particolare interesse in Italia appare la recente esperienza avviata con la costituzione della Fondazione per il Sud). Le peculiarità di queste fondazioni d'impresa sono davvero interessanti in quanto queste ultime conservano il legame d'origine con l'impresa impegnandosi nello sviluppo sostenibile e creando valore sociale. Le risorse economiche per la erogazione di grants non provengono dai frutti dei fondi patrimoniali, ma attraverso trasferimenti annuali degli utili di esercizio dell'impresa. In questo modo si semplifica altresì l'esigenza di documentazione fiscale delle liberalità che riguarderà un unico trasferimento. Anche le



risorse umane costituiscono un aspetto qualificante in questa prospettiva. Infatti, lo staff sarà ridotto all'essenziale operando la fondazione in partnership con le organizzazioni che ricevono i grants ed anche attraverso il coinvolgimento del personale d'impresa in iniziative a favore della comunità. La governance sarà assicurata mediante la presenza di consiglieri di estrazione aziendale. La presenza di personalità di indiscussa indipendenza e autorevolezza, la trasparenza e la comunicazione dei procedimenti di grantmaking garantiranno poi ulteriormente il rigoroso perseguimento delle finalità di utilità sociali prefisse. L'individuazione di indirizzi programmatici e di aree di intervento consentiranno infine di massimizzare la filosofia dell'azione filantropica aziendale, contribuendo a superare il rischio dell'erogazione a pioggia. Mediante questa tipologia di fondazioni l'impresa potrà espandere e promuovere la mission aziendale valorizzando anche la leadership del management. Nel contesto delle fondazioni di erogazione un rilievo autonomo assumono poi le community foundations o fondazioni comunitarie; fondazioni delle comunità locali alle quali sono potenzialmente interessate soprattutto le imprese di dimensioni medio-piccole che non hanno la possibilità o la convenienza di costituire una autonoma fondazione. Queste fondazioni (alle quali le imprese partecipano) nascono con l'ambizioso obiettivo di divenire gli operatori primari dello svilup-

po sociale delle comunità locali. Le fondazioni di comunità già diffuse negli Stati Uniti e in Germania, iniziano a diffondersi anche in Italia, dove sono attualmente presenti solo al nord grazie all'impegno della Fondazione Cariplo, mentre al sud potranno essere costituite con il sostegno della Fondazione per il Sud e caratterizzano la loro attività di grantmaking secondo lo schema della cosiddetta "erogazione sfida" in conto patrimonio. La donazione principale funge da moltiplicatore di ulteriori lasciti di altri contributori per il finanziamento di iniziative scelte dalla fondazione o dagli stessi contributori sul territorio. Il meccanismo del cofinanziamento diviene una sfida per la raccolta fondi e per la partecipazione ad un progetto di crescita sociale per la collettività. Le fondazioni comunitarie si candidano così a divenire i centri catalizzatori di risorse e di energie ai quali tutti sono chiamati a partecipare mediante la promozione della cultura della donazione a fondamento di una sussidiarietà operosa. Autorevolezza, indipendenza, flessibilità negli scopi sono le parole chiave per questo nuovo strumento utile allo sviluppo sociale. La fondazione diviene così il "centro del pensiero etico" nel quale si riuniscono pubblico e privato per l'assunzione di scelte strategiche per lo sviluppo sociale responsabile delle comunità assumendo il ruolo di "guida etica" anche dell'operato delle imprese nel perseguimento del fine primario.

TERRITORIALITÀ, SUSSIDIARIETÀ, SOLIDARIETÀ PER L'INFRASTRUTTURAZIONE SOCIALE E LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO. LA FONDAZIONE PER IL SUD.

LA FONDAZIONE PER IL SUD NASCE IL 22 NOVEMBRE 2006, QUALE FRUTTO PRINCIPALE DI UN PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DI UN PIANO DI INFRASTRUTTURAZIONE SOCIALE DEL MEZZOGIORNO FIRMATO NEL 2005 DAL FORUM DEL TERZO SETTORE E DALL'ACRI, IN RAPPRESENTANZA DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA, E CON L'ADESIONE DI: COMPAGNIA DI SAN PAOLO, CONSULTA NAZIONALE PERMANENTE DEL VOLONTARIATO PRESSO IL FORUM, CONVOL-CONFERENZA PERMANENTE PRESIDENTI ASSOCIAZIONI E FEDERAZIONI NAZIONALI DI VOLONTARIATO, CSV.NET-COORDINAMENTO NAZIONALE DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO, CONSULTA NAZIONALE DEI COMITATI DI GESTIONE-CO.GE.

ESSA SI PROPONE DI PROMUOVERE E POTENZIARE LE STRUTTURE IMMATERIALI PER LO SVILUPPO SOCIALE, CIVILE ED ECONOMICO DEL TERRITORIO, IN PARTICOLARE LE REGIONI CHE RIENTRANO NELL'OBIETTIVO PRIORITARIO 1 DEL REGOLAMENTO CE N. 1260 DEL 21 GIUGNO 1999. L'ESPERIENZA DI UNA MODERNA FILANTROPIA PROPRIA DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA E IL RADICAMENTO TERRITORIALE DELLE ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO E DELLA COOPERAZIONE SOCIALE, QUALI LUOGHI DI PARTECIPAZIONE ATTIVA E DI ESERCIZIO CONCRETO DELLA DEMOCRAZIA, SONO GLI ELEMENTI CHE NE CARATTERIZZANO L'IDENTITÀ E L'AZIONE.

(TRATTO DA WWW.FONDAZIONEPERILSUD.IT)



PIÙ CRESCE LA QUALITÀ SOCIALE, PIÙ IL TERRITORIO DIVENTA ATTRATTIVO

A COLLOQUIO CON GIOVANNI VIETRI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CARISAL-CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Presidente Vietri, la consapevolezza sempre più diffusa del ruolo sociale dell'impresa sensibilizza e orienta verso scelte di management aziendale socialmente responsabili. In questa prospettiva quale ruolo ritiene possano assumere le fondazioni d'impresa?

L'impresa si dimostra un fenomeno che genera modelli, quindi anche la fondazione di impresa ha una sua valenza molto più importante per il modello che esprime, piuttosto che per il ruolo meramente finanziario. L'obiettivo è quello di fare qualcosa per la comunità, per un sistema e non soltanto per sé, sfruttando però la propria capacità di guardare più lontano, in una prospettiva di lungo periodo e per il beneficio dell'intera comunità. Il modello di fondazione apre in altre parole il confine dell'attività di impresa, realizzando iniziative per la comunità.

Perché secondo lei queste fondazioni possono meglio realizzare la *mission* aziendale e incidere al contempo sullo sviluppo sociale del territorio?

La fondazione d'impresa ha anche un altro scopo, quello di consentire una migliore accettazione dell'entità azienda sul piano generale, che non è esclusivamente strumentale. Un'azienda che, nei fatti, si misura anche con il sociale, sicuramente tende a far maturare una maggiore consapevolezza del ruolo dell'impresa. L'impresa non si pone dunque soltanto come macchina di profitto e non è soltanto "conto economico", ma è anche un utile strumento di crescita collettiva. L'impresa è un coacervo di relazioni tra i soggetti che vi partecipano, pertanto essa diventa un microcosmo di interessi generali che creano un modello proiettato all'esterno anche attraverso

Giovanni Vietri
Presidente
Fondazione Carisal
Cassa di Risparmio
Salernitana



so la creazione di una fondazione, che non è strumentale al profitto e al proprio interesse economico, ma è esattamente la proiezione di quello che avviene all'interno del sistema.

Lei ha partecipato alla costituzione della Fondazione per il Sud. Quali opportunità di sviluppo si possono intravedere?

L'obiettivo principale della Fondazione per il Sud è certamente quello di creare e di sviluppare infrastrutture sociali per il Mezzogiorno. Ciò rappresenta in realtà l'altra faccia della stessa medaglia relativa al mondo del lavoro e dell'impresa; cioè la creazione di un'area ad alto tasso di infrastruttura sociale è un'area che è molto più propensa ad uno sviluppo economico. Un'area così infrastrutturata è molto più interessante sul piano economico e produttivo, perché è capace di creare un ambiente sostanzialmente più maturo per uno sviluppo economico più omogeneo. E questo è il parallelo che si può fare tra la fondazione che nasce esclusivamente sul fronte sociale e l'opportunità di sviluppo per le imprese e



per il territorio. Certamente non c'è una relazione diretta perché la Fondazione per il Sud non ha lo scopo di creare opportunità per le imprese, ma occorre vedere il fine propedeutico che si realizza attraverso la creazione di un'area meno rischiosa a più alto tasso di capitale sociale, un'area più coesa, più responsabile, più matura; e tutto ciò è sicuramente una delle condizioni essenziali, uno dei prerequisiti per lo sviluppo.

La Fondazione per il Sud ha tra i suoi obiettivi primari il sostegno alla costituzione di fondazioni di comunità. La Fondazione Carisal da lei presieduta si è fatta promotrice della costituzione di una fondazione comunitaria salernitana (la prima al Centro-Sud). Quale interesse delle istituzioni, delle imprese e delle organizzazioni non-profit ha suscitato la sua proposta e quali sono gli obiettivi del progetto?

Siamo promotori della fondazione di comunità con il sostegno e il supporto della Fondazione Cariplo, che ha prodotto il modello in Italia. Le altre 20 fondazioni di comunità presenti in Italia sono tutte concentrate nel Nord, mentre sono assolutamente assenti nel resto del nostro Paese. In questo senso noi abbiamo prodotto il materiale operativo per la sua costituzione e per poterci mettere in relazione con gli altri soggetti che devono intervenire ci siamo fatti promotori attivi; abbiamo infatti costituito un comitato promotore lo scorso 19 gennaio 2008 cui partecipano tutte le istituzioni salernitane, compresa la Cariplo. In tal senso abbiamo avuto grande e generalizzata adesione ad un modello per buona parte sconosciuto come strumento operativo: non mancava a questo tavolo nessuna istituzione salernitana. L'idea era infatti quella di coinvolgere le istituzioni nel comitato promotore: hanno tutte aderito e il Prefetto ha accettato di esserne il presidente. Inoltre abbiamo ricevuto subito altre manifestazioni di interesse. Probabilmente siamo stati anche bravi nel coinvolgere le istituzioni e suscitare interesse verso questo strumento che consente di non confondere, come ho detto nel mio breve intervento in quella sede, il dono con l'elemosina, o l'assistenza con la solidarietà.

Le fondazioni delle comunità locali si pongono quale obiettivo ambizioso riuscire a divenire, nell'ottica della sussidiarietà, il laboratorio strategico dello sviluppo di un territorio nel quale pubblico e privato convergono per sostenere e realizzare progetti "culturali" e sociali. Quali sono le caratteristiche e le potenzialità di questo strumento?

La fondazione di comunità è un organismo che nasce dalla comunità, sostanzialmente è la stessa comunità del territorio che si ritrova nello strumento fondativo, che dona delle risorse allo stesso strumento cui la comunità partecipa e destina delle risorse affinché si attivino dei progetti, delle attività nelle linee che la stessa comunità decide. Si tratta di un meccanismo talmente fondato sulla relazione diretta tra chi lo fa e chi deve fare, da non avere mediazioni: l'istanza del dono mette in moto un circuito che si autoalimenta. Ovviamente tutto ciò si basa su due concetti di fondo: uno fiduciario, ed è per questo che il comitato promotore all'inizio è fatto dalle istituzioni cui poi si aggregano gli altri soggetti; l'altro concetto si riferisce alla partecipazione della stessa comunità allo strumento. Ciò fa sì che si possano incanalare, indirizzare gli sforzi della stessa comunità verso un determinato obiettivo per la stessa comunità. L'esperienza già maturata in altre realtà del Paese dimostra come l'uso di questo strumento consenta la raccolta di ingenti fondi. L'obiettivo è quello di far crescere la qualità sociale di un territorio, certamente più ampio della città. Lo stesso utilizzatore dello strumento si addestra, si abitua a contribuire alla propria comunità, non in una logica residuale, ma in una logica previdente. E l'unico strumento della filantropia organizzata è la fondazione di comunità, unico strumento efficace, perché non ha mediazioni e perché mette insieme i due termini dell'equazione. Non si hanno altre formule se si vuole realizzare una vera organizzazione dei corpi intermedi, delle aggregazioni sociali; lo strumento della fondazione di comunità diventa la cerniera tra i due termini del rapporto. È questo l'unico strumento se si vuole passare dalla questua al dono.

